

Si impongono per numero e impegno le donne: da Biasatto a Grillo, da Bignardi a Dal Lago e Zeppegno. Ma anche Karšaiová, nata a Bratislava, che scrive nel nostro idioma

TENDENZE

Fresco di Campiello Zannoni partecipa a Pordenonelegge, ma quest'anno è particolarmente ricco per la nostra narrativa. Ecco tutte le nuove leve

# Esordienti e vincenti: i nuovi scrittori italiani

EUGENIO GIANNETTA

A pochi mesi dalla fine dell'anno si può tracciare un percorso di quelle che sono state le novità editoriali più interessanti della stagione editoriale e il bilancio è senz'altro positivo soprattutto per quanto riguarda gli esordienti. Lo confermano le uscite, i premi, la qualità delle proposte e i festival: sarà infatti Bernardo Zannoni, 27 anni, freschissimo vincitore del 60° Premio Campiello con il romanzo *I miei stupidi intenti* (Sellerio, 2021), il protagonista della serata di apertura di domani, mercoledì 14, della 23ª edizione di Pordenonelegge, la Festa del Libro in programma fino al 18 settembre. A Pordenone si cercherà di dare concreta dimostrazione dell'auspicio espresso da Zannoni al momento della sua premiazione, nella serata del Campiello: «l'Italia può essere un Paese per giovani che hanno voglia di leggere, formarsi e imparare». Oltre a Zannoni, infatti, tra gli esordienti presenti al festival ci sarà anche Andrea Simionel, che presenterà *Male a est* (Italo Svevo Edizioni) – in anteprima il 15 settembre e in uscita il 23 settembre – un romanzo sulle conseguenze emotive dell'emigrazione attraverso il racconto di una Romania complessa che protegge e un'Italia che accoglie ma devasta. Dopo il successo di Zannoni, Sellerio nel 2022 ha lanciato un altro esordiente, Mattia Corrente, con *La fuga di Anna*, un racconto di voci, punti di vista e

ambiguità sul tema della libertà.

Tra gli esordi, non solo romanzi ma racconti: Marzia Grillo con *Il punto di vista del sole* (Perone) intreccia reale e immaginario alla ricerca dei suoi legami familiari e della definizione della propria identità, in storie in cui niente è mai scontato, per un totale di tredici racconti in cui reale e fantastico si fondono perfettamente. Di fine 2021, uscito per La nave di Teseo, è invece *Sacrilegio* di Alessia Biasatto, la storia di una giovane donna che entra nella penisola del monte Athos nonostante il divieto imposto dalla fede ortodossa a ogni essere di sesso femminile. Da qui il titolo che, però, man mano che la narrazione prosegue, si rivela ingannevole. Quella di Biasatto è la narrazione di un pellegrinaggio, ma è anche un romanzo di avventura quasi salgariano, che alterna momenti di pura azione ad altri di grandi domande sull'identità, sulla tecnologia, sulla spiritualità, sulla purezza e la corruzione. *Uto e gesso* di Gabriella Dal Lago, uscito per 66thand2nd, altra autrice torinese d'adozione come Simionel, è la storia di due fratelli e del litigio furibondo che in una notte di pioggia spinge il minore, Uto, a separarsi dal fratello e a perdersi nell'oscurità di un bosco di montagna. Gesso si mette sulle sue tracce insieme a una solitaria ragazza che lavora in un autogrill, e nel corso della notte si giunge a conoscenza della reale natura dei due ragazzi, con una trama in cui sono costantemente scom-

posti e ricostruiti vari punti di oscurità, con tutto il loro carico di umanità e drammaticità. *La buona educazione*, di Alice Bignardi, uscito per le Edizioni e/o, è un romanzo breve e folgorante, che permette di gettare uno sguardo sincero e ironico su quello che lega una figlia a una madre. Uno sguardo privo di giudizio, carico di amore, tensione, incomprensioni, dolore e riscatto. L'autrice dà voce alle sensazioni contrastanti e viscerali che almeno una volta abbiamo provato tutti, in questo caso nei confronti di una madre opprimente ed esigente. Altro romanzo d'esordio con personalità e una lingua raffinata e controllata è *Salvamento* (Bollati Boringheri) di Francesca Zupin, capace di dare voce a un io narrante maschile. Inoltre, sullo sfondo di questa storia, Trieste (città d'origine dell'autrice) si manifesta letterariamente come un personaggio centrale, con le sue suggestioni e la sua aura.

*La luce che pioveva*, di Giuliana Zeppegno, è invece una scommessa editoriale, perché è stata la prima volta in assoluto che L'orma editore ha pubblicato una scrittrice italiana e l'ha fatto con un romanzo dal tono intimo, un dialogo serrato madre-figlia con particolare attenzione al paesaggio di un Piemonte contadino e novecentesco. Il libro narra alla seconda persona singolare, con un "tu" che interroga, impara e si commuove senza mai giudicare. Un altro esordio, non italiano ma scritto in lingua i-

taliana, è *Divorzio di velluto*, primo romanzo di Jana Karšaiová: l'autrice è nata a Bratislava ma vive in Italia, a Verona, da moltissimi anni, dove ha lavorato per il cinema e ora per il teatro. La storia è quella di un allontanamento e un ricongiungimento, tra ricordi d'infanzia e desideri per il futuro. *Divorzio di velluto* è un libro che prova a descrivere come si sopravvive alla perdita delle radici, raccontando uno sradicamento e una rinascita. «Scrivere in italiano – ha detto l'autrice – mi ha aiutato a capire da dove provengo e chi sono. Questa consapevolezza ho cercato di prestarla alle mie protagoniste», con una scrittura versatile, empatica e di grande respiro.

Sullo sfondo della Grande Guerra è invece la storia di *Jacuzzi*, romanzo di Paolo Pintacuda, sceneggiatore per il cinema prestato alla narrativa con il suo primo libro, con una narrazione originale che mescola ricostruzione storica e romanzo in maniera talvolta spiazzante. La vicenda inizia alla fine dell'Ottocento e intreccia le sorti di un eroe dal cuore puro con una comunità arcaica, in un contesto raccontato con una prosa raffinata ed echi di letteratura classic. Per ritornare ai premi, infine, l'esordio di Francesca Valente per Einaudi, *Altro nulla da segnalare*, che dopo aver vinto il premio Calvino 2021 si è aggiudicato anche il premio Campiello Opera Prima. Il testo corale di Francesca Valente intreccia storie di pazienti, psichiatri e infermieri di uno dei primi "repar-

ti aperti" di un grande ospedale italiano, partendo da det-

tagli, momenti e pensieri che non mirano tanto a racconta-

re le vite dei personaggi, quanto piuttosto il loro lato più umano, in modo da portare a u-

na prospettiva di sguardo più universale, a partire dal particolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bernardo Zannoni alla cerimonia di premiazione del Campiello



Andreea Simionel



Gabriella Dal Lago



Jana Karšaiová